



LA DEMOCRAZIA PARTECIPATA ADOTTATA LA MOVIMENTO NO TAV È LA STESSA DEI GRILLINI

Le 5 Stelle sono partite dalla valle di Susa

Che qualcosa stesse succedendo si era capito persino dai servizi quasi decenti del Tg3 regionale sull'iniziativa "La città deve sapere": c'era la sensazione che le dirigenze preferissero ringraziarsi un po' i potenziali futuri nuovi "padroni". Non che con questo ci sia da aspettarsi gran che in futuro, ma sicuramente i vertici televisivi avevano già annusato l'aria e con loro anche i patetici vertici politici, che per anni hanno cercato di contrastare con oscuramenti e criminalizzazioni ciò che stava avvenendo.

Anni addietro un onesto giornalista televisivo mi aveva raccontato che dopo essere stato un po' di volte in valle aveva riferito alla sua redazione che ciò che avveniva qui era qualcosa di molto importante, che valeva la pena seguire con attenzione. Il risultato fu che il giornalista fu rimosso dal suo incarico e oggi deve occuparsi di servizi di quarta categoria. Più o meno sempre nello stesso periodo uno degli strateghi del Pd decise di "risolvere" il problema val di Susa spingendo un suo fido, tal Virano, il quale avrebbe dovuto "normalizzare" persone e amministrazioni, riducendoli a bovino consenso.

Purtroppo per tutti questi soggetti, non sono riusciti a evitare che si consolidasse e crescesse la pratica dei comitati e delle assemblee popolari, attraverso cui si è formata l'abitudine a confrontarsi collettivamente e a superare con l'esperienza di conoscenza diretta tutti i pregiudizi sulle presunte differenze tra le persone. E questo è ciò che si può chiamare a tutti gli effetti "democrazia partecipata", che è anche il metodo adottato dal Movimento 5 Stelle, e che ha enormi e pericolosissime implica-

zioni a tutti i livelli.

Lunedì pomeriggio Enrico Letta, in un rigurgito di sincerità, sull'onda dei primi dati falsamente positivi per "loro", si era fatto sfuggire che si sarebbero affrontati il metodo della "democrazia rappresentativa" e quello della "democrazia diretta o partecipata". Io credo che tutto si condensi in quest'affermazione. Perché con la democrazia rappresentativa chi si fa eleggere ha tutto l'interesse di mantenere le persone ignoranti e isolate, ingannandole anche su

presunte differenze tra destra e sinistra. Ciò porta a liste "blindate", nomine dall'"alto", scelte di pochi a danno di tutti (vedi Tav), imposizioni per gli interessi nazionali e porcate di tutti i generi, come tristemente già sappiamo.

Con la "democrazia partecipata" tutti hanno lo stesso valore, tutti hanno interesse a essere informati e a crescere, e le differenze sfumano sempre più di fronte alle cose che uniscono. Tutte le scelte sono collettive e condivise e non esistono evidentemente

interessi nazionali, a meno che non siano effettivamente condivisi dalla maggioranza delle persone. A questo scontro mi auguro che ci troveremo ad assistere nel prossimo futuro in parlamento, perché è questo che il M5S sta per portare in parlamento, e lo sta per portare forte anche dell'esperienza maturata in questi anni in val di Susa: i rappresentanti delle persone contro i rappresentanti delle lobby.

Un mio amico anni addietro mi diceva che se poteva cambiare qualcosa in Italia, avrebbe potuto succedere solo a partire dalla val di Susa. Aveva ragione. E assolutamente una rivoluzione, e se i nostri ragazzi sapranno gestire e gestirsi al meglio, nulla sarà mai più come prima in Italia e non solo in Italia. E di tutto questo dobbiamo ringraziare un "politico" lungimirante come Fassino e uno "stratega" come Virano. Quasi quasi proporrei di cambiare il nome del teatro di Avigliana da "Eugenio" in "Piero Fassino". Se lo merita, anche se ancora in vita.

LUIGI ROBALDO
Avigliana

Ps - È necessario però rendersi anche conto che tutte le persone impegnate socialmente dovranno essere ancora più presenti e attive nelle lotte e nelle piazze, perché se così non fosse, la presenza dei 5 Stelle in parlamento avrebbe l'effetto negativo opposto di "smorzare" le lotte e i movimenti, "normalizzando" e spegnendo le istanze sociali nell'illusione di una insperata rappresentanza. E rischiando quindi di fare involontariamente il gioco degli avversari.